

LEGENDA

(GE) GEOLOGIA - capitolo 3 pg. 43

(LG) LABORATORIO DI GEOLOGIA - capitolo 4 pg. 54

(BO) BOTANICA - capitolo 5 pg. 59

(LB) LABORATORI DI BOTANICA - capitolo 6 pg. 74

(FA) FAUNA - capitolo 7 pg. 81

(LF) LABORATORI SULLA FAUNA - capitolo 8 pg. 90

(RU) UOMO - capitolo 9 pg. 101

E1=biennio elementari • E2=triennio elementari • M=medie



ITINERARI

ITINERARI



PERCORRENDO LA VAL FRASELLE

fasce d'età

E1

linea viola

E2, M

linea verde

segnavia

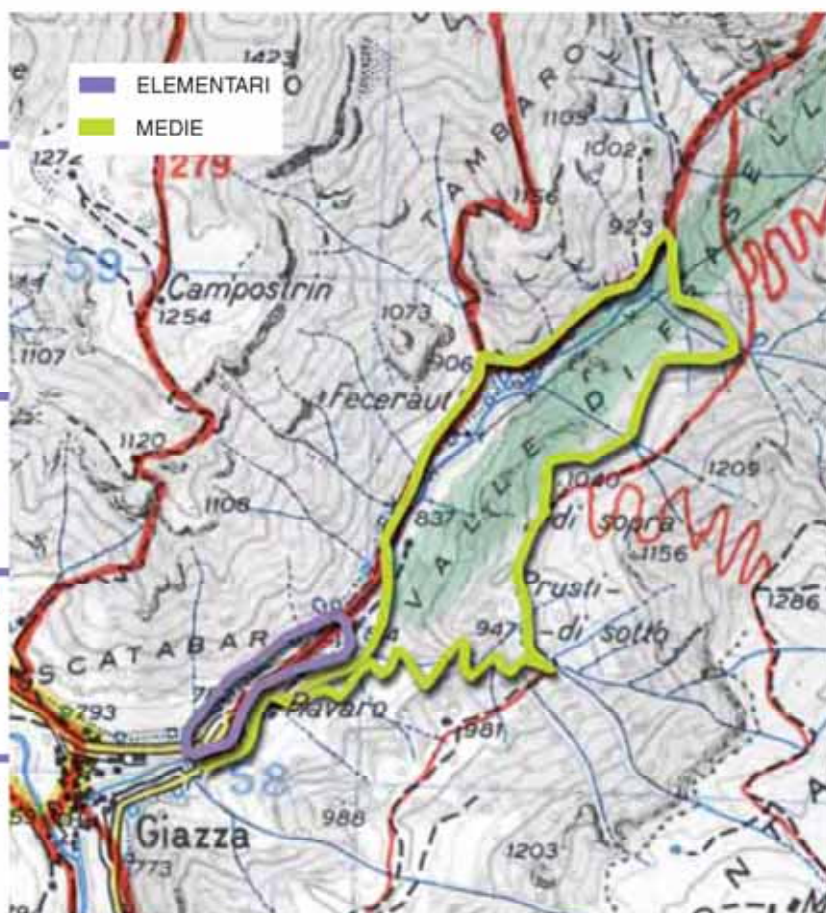
280

laboratorio
all'aperto

LG - LF - LB

laboratorio
a scuola

LG - LF - LB



TAPPE DEL PERCORSO

Fontana di contrada Lóche (783 m) - Contrada Ravaro (795 m) - Haus Lucchi (810 m) - Gisóul (906 m) - Kabach Graube (959 m) - Alar - Prusti di Sopra (1040 m) - Prusti di Sotto (947 m) - Contrada Ravaro (795 m) - Fontana di contrada Lóche (783 m)

PERIODO CONSIGLIATO: Da aprile ad ottobre

TEMPO DI PERCORRENZA: E1: 1 h; E2, M: 3 h e 30'.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●●

cultura: ●●●

paesaggio: ●●●

Interesse prevalente

Naturalistico e geologico: per la presenza del torrente e di numerosi fenomeni di erosione della roccia.

Storico e culturale: per la presenza di una calcàra e di numerose contrade.



Descrizione tecnica

Provenendo da Selva di Progno si prosegue lungo la rotabile senza entrare nell'abitato di Giazza; al primo tornante della strada Giazza - Revolto, poco dopo la fontana di contrada Lóche, si giunge all'imbocco della Val Fraselle (ben segnalata da un cartello in legno).

L'itinerario a piedi inizia dalla carrareccia (segnavia n° 280) che risale la Val Fraselle. Sulla destra (sinistra idrografica) è



Imbocco della Val Fraselle (G. De Franceschi)

subito visibile contrada Ravaro alla quale si accede attraversando un piccolo ponte in legno con l'indicazione Prusti-Giazza. Salendo alcuni gradini si raggiunge la contrada, qui i gruppi E1 possono fermarsi per un laboratorio (LB). Si prosegue poi lungo una mulattiera che mostra a destra e a sinistra un'evidente invasione di noccioli su un pascolo (BO), (LB). Dopo circa 200 m, all'altezza di un ponte non agibile, si imbecca un sentiero sulla destra che procede in salita fino ad un piccolo ruscello (LG), lo si attraversa e si giunge ad una casa



*Contrada Ravaro
(G. De Franceschi)*

*Contrada Gisóul
(S. Benincà)*

recante l'iscrizione cimbra: *Haus Lucchi* (Casa Lucchi). Per continuare bisogna aprire un piccolo cancello in legno attraversato il quale un breve sentierino conduce ad un ponte decisamente scivoloso (attenzione!).

Dopo il ponte i gruppi E1 girano a sinistra e ritornano al pullman, mentre i gruppi E2 e M possono proseguire a destra lungo la carrozzabile. Qua e là sulla destra si aprono terrazzi naturali da dove si possono osservare i balzi, le cascate e i giochi d'acqua del torrente Fraselle (GE). Procedendo si supera, sulla destra, contrada Faceraut (RU), la strada continua in salita inoltrandosi nel bosco. Con un po' di attenzione sulla destra si nota il rudere della stalla "del Rama" e poco oltre, in prossimità di un'ampia curva, le case di contrada Gisóul (906 m).



I torrenti di Giazza

La sorgente del **Torrente Revolto**, lungo 7 km, si trova nei pressi del rifugio Scalorbi (1850 m) in Provincia di Trento e numerosi sono i torrenti tributari (Val del Diavolo, Val Rossa, Val del Buco).

Il **Torrente Fraselle**, lungo 4 km, nasce invece a sud di Malga Fraselle di Sopra, a circa 1600 m di quota, in provincia di Vicenza e scende fino a Giazza dove la sua acqua sgorga presso la fontana in località "Lóche". La Val Fraselle, segnata dall'intensa azione erosiva del torrente si origina tra il Monte Zevola (1976 m) ed il Monte Gramolon (1814 m) racchiusa tra il Monte Terrazzo a ovest, e il Monte Laghetto e la Montagna Lobbia.



Qui si lascia sulla sinistra il segnavia n° 282 che porta a Malga Terrazzo e si prosegue lungo la carrozzabile dove una sbarra segna l'inizio della Foresta Demaniale; l'ampio tornante a sinistra crea un vero e proprio terrazzo da cui è visibile l'angusta valle a "V" creata dall'erosione del torrente. La strada passa ora attraverso un bosco ceduo¹ che in alcuni punti si apre permettendo di osservare, nella parete di fronte, quattro grossi strati di deposizione calcarea (GE).

Raggiunta l'indicazione "Kabach gruabe" si abbandona la carrozzabile e si sale a sinistra per raggiungere in breve tempo (5 minuti) i resti di una *calchéra* (RU). Tornati sulla strada sterrata si prosegue fino ad una radura erbosa dove è possibile fare una sosta (LG), (LF), (LB). Recuperate le forze si attraversa un ponte in legno (attenzione!) e si entra in un bosco d'abete rosso e latifoglie (LB). Il sentiero, di media difficoltà, segue il vajo. Si svolta al primo bivio a sinistra che conduce, dopo vari tornanti, a una strada forestale; qui, svoltando a destra, si raggiunge "Casa Vaizelù" (1010 m), proprietà di Veneto Agricoltura, dove si può fare sosta e bere l'acqua fresca della fontana. Si continua lungo la strada e, alla prima curva a sinistra, si prende il sentiero che, in quota, attraversa il bosco. Oltrepassati due vaj franosi si comincia ad uscire dal bosco con un alternarsi di zone alberate e arbustate che costituiscono le varie fasi di invasione dei pascoli (SB), (LB) abbandonati.

Si arriva ad un piccolo pianoro dominato da tre imponenti tigli,

¹Ceduo: sono boschi cedui i popolamenti arborei originatisi per ricrescita dei polloni dalle ceppaie in seguito al taglio.

Un tempo questa pratica permetteva di avere tanti tronchi di piccolo diametro (10-12 cm) da tagliare come legna da stufa.

Fustaia: si contrappone a "ceduo" in quanto i popolamenti arborei sono governati in modo che la rinnovazione avvenga per disseminazione naturale oppure per piantagione o semina artificiale.



siamo in località Alar. I tre tigli sono così particolari e belli da essere stati in passato oggetto di raccolta di semi per la riproduzione vivaistica di piantine da parte del Corpo Forestale Statale.

Seguendo il viottolo, poco visibile e in parte nascosto dall'erba, si scende fino ai ruderi di Malga Prusti di Sopra (1040 m) (RU). È interessante notare un cavo per il trasporto a valle della legna

sostenuto da tre tronchi di maggiociondolo (legno particolarmente duro e resistente all'azione dell'acqua). Si prosegue scendendo, si attraversa un prato (ex pascolo) scosceso piantumato da Veneto Agricoltura con faggio e frassino e si raggiunge Prusti di Sotto (947 m) (RU). Le due modeste contrade attraversate sono ora in stato di abbandono e i loro pascoli (RU) sono ormai colonizzati da specie arbustive quali nocciolo, rosa canina, ginepro (SB). Superata Prusti di Sotto si imbecca il sentiero che scende a valle fiancheggiando il torrente per diverse centinaia di metri (GE); qui le cascatelle, i salti e le pozze creati dall'azione dell'acqua sulla roccia (GE) incantano chiunque passi. Si oltrepassa un rudimentale ponte in cemento, si lascia alle spalle il torrente e ci si dirige verso contrada Ravaro

lungo un sentiero delimitato, nel tratto finale, da un muretto a secco. Arrivati a contrada Ravaro si attraversa il ponte, ci si immette nella strada forestale e girando a sinistra, verso valle, si ritorna al punto di partenza.



Prusti di Sopra



Prusti di Sotto



I PASCOLI DELLE SELLE



fasce d'età

E1

linea viola

E2, M

linea verde

segnavia

laboratorio
all'aperto

LG - LF - LB

laboratorio
a scuola

LG - LF - LB



TAPPE DEL PERCORSO

Giazza (759 m) (cimitero) - Teldari (800 m) - Selle di Dentro (1066 m) - Prusteike - Prusti di Sotto (948 m) - Ravaro (795 m) - Giazza (759 m)

PERIODO CONSIGLIATO: Da maggio ad ottobre

TEMPO DI PERCORRENZA: E1: 1 h; E2, M: 3 h e 30'.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●

cultura: ●●●●●

paesaggio: ●●●



Interesse prevalente

Paesaggistico: per le ampie vedute su Giazza e le montagne circostanti.

Storico e culturale: per la possibilità di osservare ambienti montani ancora pascolati, per la carbonara e per la presenza di contrada Selle di Dentro.

Descrizione tecnica

Arrivando da Selva di Progno si parcheggia il Pullman poco prima dell'indicazione "Giazza", all'altezza del cimitero.



*Contrada Teldari
(G. De Franceschi)*

Si procede a piedi in direzione di Giazza per un centinaio di metri e, seguendo l'indicazione in legno "per Selle" (40 minuti), si imbecca, sulla destra, una mulattiera che sale sul versante sinistro dell'Alta Val d'Illesi. Dopo circa 50 metri si svolta a sinistra (in queste vicinanze, in

primavera, viene ancora accesa una carbonara) (RU); dopo dieci minuti di salita si scorge in basso a destra contrada Teldari (RU), mentre a sinistra c'è un bosco ceduo a prevalenza di faggio (BO), (SB), (LB). A questo punto i gruppi E1 prendono il sentiero più basso e raggiungono contrada Teldari² (LF), (SB), (LB); di qui poi tornano al pullman. I gruppi E2 e M continuano invece a salire lungo il sentiero fino a raggiungere, sulla destra, una radura ancora utilizzata per lo sfalcio e delimitata dai tipici muretti a secco (RU), (BO), (SB), (LB), (LF). Giunti al primo bivio, si imbecca il sentiero che piega a sinistra e sale attraversando un bosco ceduo di faggio con qualche abete rosso (SB). La direzione è indicata dalle scritte "Selle" in vernice rossa che si trovano sul terreno (progressivamente il bosco diventa di faggio e carpino (BO), (SB), (LB)). Salendo

²Contrada Teldari.

"Teldari" è toponimo cimbro che deriva da "Teldar" (Valli) ed infatti la località si trova in prossimità di vallette. È interessante osservare sulle pareti del fabbricato, ora adibito a stalla e fienile, le nicchie vuote un tempo occupate da statue e i resti di una meridiana.



*Selle di fuori
vista dal sentiero*



sulla sinistra, si può notare un cavo di una teleferica utilizzata per portare vettovaglie ai boscaioli e ai malgari che risiedevano a Selle (**RU**). Infine, dopo oltre 100 metri di dislivello, si raggiunge un pianoro ancora oggi utilizzato per il pascolo. Attraversando il prato si raggiunge contrada Selle (1.009 s.l.m.) costituita da due edifici in pietra calcarea (**RU**), (**LF**), (**LB**). Qui si può fare una sosta per riposare o sfogliare il nostro volume alla ricerca di un laboratorio all'aperto da realizzare qui (**LG**), (**LF**), (**LB**). Se si mantiene un po' di silenzio è possibile vedere al margine dei prati qualche capriolo o alzando lo sguardo l'aquila che volteggia in cerca di prede. Per riprendere il cammino si oltrepassa un cancello di ferro (branda) e si scende gradualmente verso nord attraverso un pascolo (siamo all'incirca sulla linea altimetrica dei 1.000 metri s.l.m.). Superato un punto di abbeveramento per mucche (come rudimentali abbeveratoi sono utilizzati vecchi bidoni) si giunge ad un pascolo da cui

*Facciata di edificio
a Selle di fuori*





si gode una bella vista dell'abitato di Giazza. Qui è interessante osservare i "sentieramenti" provocati dal pascolamento dei bovini (RU). Attraversato il pascolo il tragitto si snoda tra radure e boschi misti dove, oltre al faggio, sono presenti anche l'abeto rosso, il larice, l'acero e la betulla (BO), (SB), (LB). Si raggiunge la *Prusteike* (918 m) (RU), un edificio diroccato (è crollato il tetto), che si trova a ridosso di una selletta prativa; qui si può fare una breve sosta e osservare l'ambiente circostante: le piante (ciliegio, maggiociondolo...) e le rocce a picco (calcare verticale) della parete di fronte (SB), (GE).

Si lascia l'edificio sulla sinistra e si segue il sentiero che, scendendo, si inoltra in un bosco ceduo di faggio e carpino.

Se si rimane un po' in silenzio è suggestivo sentire l'acqua dei ruscelli vicini che scorre verso valle (GE).

Si attraversano due torrentelli (salendo di 100 metri si può vedere l'acqua sgorgare dalla roccia, (GE)) che creano suggestive cascatelle; superato il secondo corso d'acqua il sentiero si biforca nuovamente: quello che sale (a destra) conduce a Prusti di Sotto in soli 5 minuti, quello che scende (a sinistra) porta a fondo valle ed esce in prossimità di contrada Ravaro (RU) (cfr. itinerario n°1).



Selle, stalla abbandonata con copertura crollata

107



DALLA VAL DI CHIAMPO ALLA VAL FRASELLE



fasce d'età

E1

.....

E2, M

linea verde

segnavia

207, 202

(fino a Fraselle
di Sopra)

laboratorio all'aperto

LG - LF - LB

laboratorio a scuola

LG - LF - LB



TAPPE DEL PERCORSO

Rifugio Bertagnoli (1.225 m) - Passo del Mesole (1.546 m) - Passo della Scagina (1.548 m) - Malga Fraselle di Sopra (1.630 m) (e ritorno)

PERIODO CONSIGLIATO: Da maggio a settembre

TEMPO DI PERCORRENZA: M: 5-6 h.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●●●●

cultura: ●●

paesaggio: ●●●●●



Interesse prevalente

Geologico: per gli esempi di erosione della roccia calcarea-dolomitica.

Storico e culturale: per le ampie vedute sulla valle di Chiampo e la Val Fraselle e per l'ambiente pre-alpino.

Descrizione tecnica

Oltrepassato Chiampo si svolta a sinistra per Crespadoro e si seguono le indicazioni per Campodalbero; usciti da Molino, frazione di Altissimo, si gira a sinistra al cartello indicante Ferrazze, Durlo, Campodalbero; si continua lungo la strada che sale con molti tornanti fino ad arrivare al Rifugio Bepi Bertagnoli dove si parcheggia il pullman. (La strada è piuttosto stretta, è quindi meglio raggiungere il rifugio con piccoli pullman e telefonare direttamente al gestore del rifugio per consigli).

Il percorso a piedi inizia dal Rifugio Bertagnoli³; si imbecca la vecchia strada (segnavia n° 207) che conduceva un tempo ad una cava oggi abbandonata.

Si sale per un breve tratto attraverso un bosco di abeti fino alla baita Francesco Milani (RU); qui si trova una fontana di acqua freschissima dove si possono riempire le borracce (GE). Si continua a salire



Sentiero Milani interrotto da una frana recente (G. De Franceschi)

lungo la strada, il bosco è fitto (vegetazione arbustiva di salici e un sottobosco di fragole, lamponi, cavolaccio verde e parnassie) (SB), (BO), (LB). Superati alcuni tornanti si passa accanto a resti di macchinari utilizzati quando la cava era attiva; si continua ancora fino alla base della cava dismessa. Da molti anni è in fase di recupero con rimboschimenti di giovani piante per impedire l'erosione del versante (BO), (SB), (GE).

³Il Rifugio Bertagnoli (1225 m) si trova in località "La Piatta", per molti anni è stato gestito da Francesco Milani, detto "Chicchi", al quale, ancora in vita, è stato dedicato il sentiero sopra citato, un vaio e una baita; attualmente è dato in gestione al CAI di Arzignano.

A fianco della piazzola inizia il sentiero vero e proprio (con le indicazioni del C.A.I.) che sale attraverso il bosco. La salita non presenta grandi difficoltà, tratti più ripidi si alternano a falsopiani; è necessario comunque fare attenzione al fondo a volte scivoloso. Qui la vegetazione è fitta e il sottobosco è ricco di felci, anemoni, ciclamini... Dopo una lunga diagonale si incontra il sentiero Francesco Milani, di fronte al



Passo del Mesole. Lo si imbecca tenendo la sinistra e rimanendo in quota, **(GE)**, **(BO)**, **(SB)**; l'itinerario si snoda sotto le creste sorpassando le cime della Bella Lasta (1682 m) e della Salbanara (1619 m); procedendo il paesaggio diventa sempre più aspro, domina il pino mugo, la roccia calcarea è friabile, **(GE)**, **(LG)** e frequenti sono le frane lungo la linea di massima pendenza. La vegetazione è scarsa ma le poche specie presenti sono ricche di interesse. Tra queste, ad esempio, merita attenzione il Raponzolo di roccia a cornice di immagini sacre, testimonianze di antica tradizione devozionale.

Cava abbandonata vista dal sentiero Milani (S. Benincà)

Raponzolo di roccia

(Physoplexis comosa).

Fiore di colore porpora-azzurro è simbolo, come la stella alpina, della montagna; è un fiore protetto che affonda le radici in una leggera lingua di detriti polverulenti e il minimo strappo può distruggerlo.



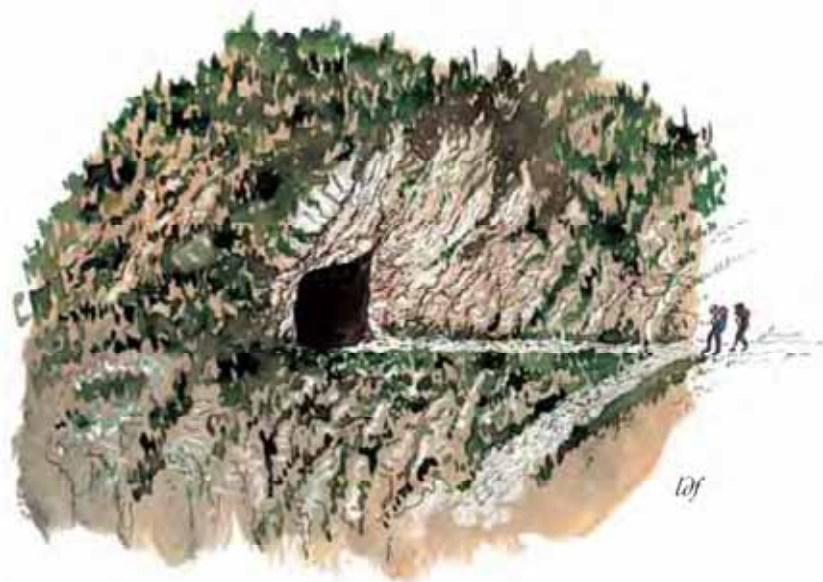
(L. Costantini)

Il cammino prosegue tra vaj scoscesi, guglie, pinnacoli, ripidi coni di deiezione, speroni frastagliati che contribuiscono a disegnare un ambiente dolomitico di enorme valore geologico **(GE)**, **(LG)**. In questo tratto si aprono scenari rocciosi bellissimi che contrastano con la verdissima parte terminale dell'alta





Ingresso della galleria che si incontra lungo il sentiero Milani

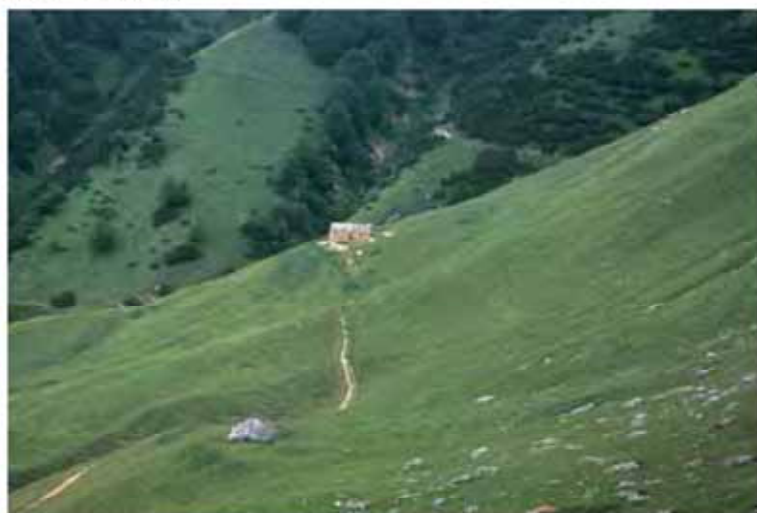


Val di Chiampo. È un ambiente di grande ricchezza botanica perché qui si incontrano la vegetazione del bosco e quella di alta quota. Si oltrepassano la Rocca di Giano, un ponticello, il punto di uscita della ferrata del Gramolon (1814 m) (sentiero Ezio Ferrari) e si attraversa una breve ma suggestiva galleria lunga circa 60 m **(GE), (LG)**.

Pascoli di malga Fraselle di Sotto (G. De Franceschi)

Usciti dalla galleria una targa ricorda il punto in cui fu ritrovato il corpo dell'alpinista Bepi Bertagnoli travolto da una slavina; un erto sentiero (n° 210) conduce al rifugio a lui dedicato. Proseguendo in quota si raggiunge rapidamente la cresta che separa la Val di Chiampo dalla Val Fraselle; qui si diramano

molti sentieri e una targa marmorea dedica il sentiero a Francesco Milani; pochi passi più sotto si apre il Passo della Scagina (1548 m). L'alta Val Fraselle offre un paesaggio completamente diverso con prati verdi, pascoli, ar-



busti e poche rocce affioranti. In basso si vedono i ruderi di Malga Fraselle di Sotto con la caratteristica stalla **(RU)** e i pascoli circostanti dove, mantenendo un po' di silenzio, è facile scorgere le marmotte **(FA)**. Tenendo la destra si risale lungo le pendici ovest del M. Gran Molon e si lascia in basso a sinistra Malga Fraselle di Sotto. Si sale tranquillamente con una leggera pendenza tra i pascoli a sinistra e pino mugo a destra **(BO)**, **(SB)** e si raggiunge Malga Fraselle di Sopra (1630 m) ben conservata e tuttora utilizzata; qui si può fare una sosta nei prati circostanti per poi ridiscendere al rifugio Bertagnoli lungo lo stesso percorso.



*Mulattiera presso Fraselle di Sopra
(G. De Franceschi)*